

Allo Spett.le Parlamento

2. Le dibattito politico -

in cui il PCI e la Chiesa -

contro Fanfani (matrimoni e sociologia)

confronto popolare Sturzo - Scelba - in

avere salvato il

matrimonio e porta al centro

l'idea della libertà

(Budget 50)

CAMERA DEI DEPUTATI



promozione in Torino

e autonomia

doc (53)

Boeri - affidare al Togliatti

staliniano - fine delle

nazionalità

Rivista giovanile cattolica

dopo 8 sett. Mov. Cattolici e Comunisti  
 Francesco Rodano e Adriano Ossicini

F.R. Felice Balbo - Merio Motu e

fedele 8° amico - comunisti cattolici

mov. intellettuale e forte collaborazione

tecnica - politicamente uniti CLM (Affari

V, 79) Voce operaia

spiegazione in Totò Riv. Trin. sett. dic

1960 p. 522) La vertè dei cattolici  
 comunisti - (Apr\* 105)

Chiese tra Andreotti e Rodano-Ossicini  
 in Orfei Andreotti 20 n. (Apr 1961)

entra alla DC 397 n. 2

combinate con mi Partito Anonimo

Custodia per influenza di 398 n. 1-2

scioglimento 505 note (bisl. un. un.

# ha telefonato

conclusion<sup>sig.</sup>e critiche sulla DC per non  
 aver compreso il processo storico dell'egemonia  
 del proletariato 95

data  
 ora

DC come difesa della borghesia 96  
 o come politica populista 97

de fogliati conclusioni a Sturzo  
 accentramento della matrice confessionale  
 come unità politica dei cattolici  
 il fatto dell'integrazione -

data  
 ora

è il partito instaurato dalla Chiesa al  
 servizio di un ristretto gruppo per  
 compiere il processo di egemonia nel prolet. 195

4  
inadeguata e distorta le categorie adoperate  
dei comunisti, il marxismo come ideologia  
e una come lezione (107)  
dall'alienazione e verità) alla libertà (107)  
per il regime

# ha telefonato

5

il sig.

Podaras - clarté - eguerrin - representation  
legine di marx : proletariato come nuova  
classe dirigente (84) in centro oggettivo

data  
ora

fase di transizione rivoluzionaria  
dell'egemonia borghese a quella proletaria  
taria (87)

data  
ora

questo fase rival. in della fine della serie  
alla 2<sup>a</sup> guerra mondiale (87)

del movimento e Boyf. Basso  
(p. 201...)

Anche nel seguito sulla DC 22  
senza l'influenza marxista, ma solo  
nella terminologia, ma nella inter-  
pretazione storica alla Walden.  
della Walden sta a un duemila borghese  
(distinzione tra epurati e  
borghesi - 88)

molto indottrinate del partito comunista  
nella concezione di francesi 89  
critiche di Stroev 90  
post fascismo 91

de Gasperi antefice del comizio masso cristo-  
teologico di avvicine a Toogliatti 94

Il pensiero originale ed ardito di Franco Rodano merita una considerazione più attenta di come non sia stato fatto durante la sua vita, allorché la polemica politica ha preso il sopravvento sull'analisi storico-politica e sulle ragioni che hanno spinto un gruppo della sinistra giovanile cattolica, della quale egli era uno dei maggiori esponenti, ad orientarsi verso il partito comunista. Rodano è stato un vero intellettuale, cioè un creatore di idee, il quale ha ricercato una sintesi tra cattolicesimo, la religione che egli professava, ed il comunismo, una sintesi che appare impossibile dal lato teorico e filosofico, ma che poteva realizzarsi nella lotta politica. È stato infatti nelle drammatiche vicende che seguirono all'8 settembre 1943, che il gruppo con Rodano, Felice Balbo, Mario Motta e Fedele D'Amico, prese il nome di Movimento dei cattolici comunisti e diede vita alla rivista Voce Operaia. Se una sintesi o semplicemente una conciliazione della Chiesa con il comunismo era impossibile sul piano dei principi non così può dirsi dell'incontro sul piano storico della Chiesa con il movimento operaio di ispirazione marxista. Questo è un tema di fondamentale importanza, che può avere una molteplicità di soluzioni, tra le quali due sono ai poli estremi: o il movimento rivoluzionario vittorioso mira ad abbattere la Chiesa o esso ricerca una sorta di integrazione con le idee religiose che la Chiesa professa. Questa seconda alternativa poteva apparire seducente non solo per un cattolico di tendenze progressiste, ma anche per rivoluzionari non credenti i quali avessero una chiara visione della grandissima influenza del cattolicesimo nella società e tra le masse dei lavoratori. Ma dati gli orientamenti delle gerarchie negli anni del trapasso dal fascismo alla democrazia una simile impresa era tutt'altro che agevole e Rodano si vide costretto a mutare il nome del Movimento in Partito della Sinistra Cristiana e poi ben presto scioglierlo per entrare nel partito comunista. In questo Rodano ha rappresentato con rara coerenza la linea dell'incontro fra cattolici e comunisti, che egli vide rinnovata nella proposta del compromesso storico. Di questo egli diede una versione, che andava oltre la politica contingente, per assumere l'importanza e la

dimensione di una teoria della rivoluzione per mezzo della democrazia. In questo a me pare sta la maggiore originalità del pensiero di Rodano, il che permette di comprendere il senso dei suoi rapporti con Togliatti prima e con Berlinguer poi, che furono in tempi diversi promotori di un indirizzo politico del loro partito, che rientrava nel quadro teorico immaginato da lui. In tal modo, nonostante le critiche talvolta acerbe che egli rivolse alla DC ed in ispecie alle sue correnti integraliste e sociologiche come quella fanfaniana, egli riconosceva che la DC era il partito politico dei cattolici e pertanto l'incontro con la Chiesa passava necessariamente per un incontro con essa, una tesi, com'è noto, sempre discussa e risolta in modo vario nei partiti della sinistra. A sostegno di tale tesi egli ha ricostruito con finezza di analisi le derivazioni del pensiero politico dei cattolici e la sua storia ed ha ritenuto di individuare nelle idee del Lamennais, dopo la sua crisi di coscienza e la sua accettazione della democrazia e dei valori della libertà i precedenti lontani. Nel suo saggio pubblicato nella Quaderni della Rivista trimestrale (1975), "La questione democristiana", Rodano infatti sostiene che all'origine vi sono appunto le tesi non dell'ultimo Lamennais, dopo la rottura aperta con la Chiesa di Roma, ma quelle che il religioso francese andava sostenendo su l'Avenir assieme ai suoi collaboratori Lacordaire e Montalmebert, vale a dire il cattolicesimo come mezzo della libertà dei popoli e la separazione tra Chiesa e Stato. Queste idee, com'è noto, furono condannate con l'Enciclica Mirari vos del 15 agosto 1832, come fu condannato il suo libro Paroles d'un croyant in una nuova Enciclica, Singolari Nos del 25 giugno 1834. Secondo il Rodano in tali posizioni di Lamennais confluiscono due contrastanti idee, quella di De Maistre, di carattere teocratico, della necessità di una supremazia politica universale della Chiesa a garanzia dell'ordine sociale e della sua stabilità, e dall'altro lato la concezione di tipo liberale del carattere positivo e fecondo cui era approdata la Rivoluzione con le "tre gloriose giornate" del 1830. Anche per il Lamennais non era stato facile far convivere De Maistre e la rivoluzione,

come, aggiungiamo noi, non era facile per Rodano l'incontro tra Chiesa e comunismo. E li quindi in qualche modo correggeva le tesi reazionarie del De Maistre e <sup>richiedeva</sup> ~~conferiva~~ alla Chiesa <sup>un</sup> potere ~~universale~~ per garantire ~~in~~ <sup>in</sup> via diretta l'unità e l'indipendenza e l'universalità, ~~ma~~. Soltanto in via indiretta essa era chiamata a garantire l'ordine, ma un ordine giusto. Tale ordine tuttavia ed ecco l'altro filone, non poteva essere quello liberale borghese, cioè capitalistico, ma quello della libertà per tutti, quindi conquista non già della classe borghese, ma del popolo. Tale libertà consisteva dunque nella conquista di una società giusta conforme cioè ai principi naturali rivelati da Dio. Se la società giusta è quella rivelata da Dio, la Chiesa ha il compito di predicarla. Così nella interpretazione del Rodano finiscono con il coesistere le due tendenze, quelle di De Maistre e quella liberale, rielaborate nel modo suddetto. In esse sarebbero da individuare le radici del partito "di ispirazione cristiana". Tale partito è perciò necessariamente composito e contraddittorio, da una parte laicale, dall'altra parte stretto da un legame inescindibile alla Chiesa, quindi destinato a divenire partito cattolico per il rifiuto delle classi.

Può darsi che il Rodano fosse nel giusto ravvisando nel pensiero di Lamennais 1830 le radici ideali e teoriche di un partito di ispirazione cristiana. In sede storica occorrerebbe indagare sulla formazione culturale dei promotori del partito cattolico in Italia, a cominciare da Murri, che ne fu sostenitore per finire a Sturzo e De Gasperi. Viene alla mente il dubbio, che uomini i quali concepivano uno stretto legame con la Chiesa, potessero assumere come loro dottrina quella di chi alla fine aveva rotto o dovuto rompere con la Chiesa, dopo avere tentato invano di far riconoscere la legittimità delle proprie convinzioni e di un pensiero morante ad attribuire alla Chiesa stessa la grande funzione storica di farsi portatrice di valori universali di giustizia nella società, che non contrastavano con la genuina dottrina cristiana, ma anzi ne erano una vivente espressione. Ma qualunque sia il risultato di una ricerca puramente storiografica sul partito dei cattolici in Italia non vi è dubbio che il

Lamennais sia stato il primo a proporre una conciliazione tra Chiesa cattolica e democrazia, un'idea che poteva apparire eretica nel suo tempo, ma che ha certamente influito nel corso di molte vicende storiche sulla formazione di partiti politici di ispirazione cristiana, che stanno legittimamente nell'ambito della democrazia moderna.

Un altro rilievo importante si trova nel saggio del Rodano, vale a dire il contrasto insuperabile fra l'integralismo cattolico e la stessa possibilità di esistenza del partito di ispirazione cristiana. A questo portava l'interclassismo del Lamennais, perché l'integralismo ne era la conseguenza necessaria. Il Rodano attribuisce a Sturzo il merito di avere corretto questa posizione e se non abbattuto l'acclassismo, almeno di averlo aggirato, trasfondendo nel partito di ispirazione cristiana i valori borghesi, ma trasformandoli in democratici e popolari. Tuttavia il rifiuto di riconoscere l'esistenza delle classi, se non come un dato di fatto, costituisce il limite della concezione di Sturzo. Nonostante ciò il Rodano non nasconde la sua simpatia verso la versione popolare di Sturzo del partito di ispirazione cristiana, al quale ricollega l'esperienza degasperiana, sebbene in essa veda accentuato il carattere confessionale, derivante dalla proclamata unità politica dei cattolici. Tuttavia De Gasperi al pari di Sturzo rifiuta l'integralismo, tanto è vero che egli dopo la vittoria del 1948 ricerca la collaborazione di altri partiti. Per di più De Gasperi è considerato l'artefice del compromesso costituzionale assieme a Togliatti. La specificità del partito democristiano, che ne è un dato insostituibile, consisterebbe, nella visione del Rodano, nel far compiere il processo di egemonia del proletariato. E' chiaro che da queste premesse sorge come indicazione logica e necessaria quella del compromesso storico, cui viene data la dignità di una teoria democratica della rivoluzione più che quella di un momento tattico della politica comunista. Questo appare chiaramente nell'altro saggio, apparso nello stesso periodo di tempo, dedicato appunto a tale argomento.

L'originalità del pensiero di Rodano non sta tanto in queste me

riflessioni sulla natura dei partiti, quanto nell'aver compreso l'importanza storica della questione cattolica in Italia ai fini della rivoluzione democratica del proletariato. Questo è sicuramente un tema poco discusso e per il quale le soluzioni indicate non si sono spinte al di là della comune tesi liberale della separazione dei poteri o del riconoscimento della libertà religiosa. In Rodano al contrario l'ispirazione cristiana diviene un fattore decisivo della rivoluzione socialista, perché tale e non altra è l'egemonia del proletariato, della quale egli parla frequentemente. Se questo sia possibile, date le caratteristiche storiche del partito della DC, le quali hanno spinto questo partito a divenire un'arma di difesa della borghesia e dell'ordine esistente è un altro discorso. La sinistra cattolica ne ha fatto più di una volta l'esperienza a sue spese e lo stesso Rodano ben presto dovette constatare questa verità, il che lo indusse all'adesione al partito comunista. Quella sollecitazione critica che aveva avuto poca fortuna nel suo campo proprio egli così scelse di esercitarla in quello che gli appariva come il partito proprio del proletariato, della classe operaia, con una chiara sottovalutazione di altre forze politiche come il partito socialista, del quale egli si occupa poco o per criticarlo o per approvarlo allorché esso venne tentando una politica, che movendo dall'alleanza con la DC mirava ad un'intesa con i comunisti. Ma nel pensiero di Rodano questo era piuttosto il dispiegarsi di una funzione mediatrice fra le due forze considerate fondamentali del compromesso storico anziché un fattore non sostituibile né trascurabile di quella rivoluzione democratica del proletariato che egli auspicava.

Di questa egli lamentava le occasioni perdute per errori dei partiti. Ai comunisti addebitava di aver concepito il marxismo come ideologia anziché come lezione, il che li aveva indotti ad adottare categorie inadeguate o divenute pure e semplici distorsioni. Ma che cos'era il marxismo come ideologia dal momento che lo stesso Rodano adottava talune <sup>delle sue</sup> ~~di queste~~ categorie come essenziali nella interpretazione della storia. Fra di esse stava in primo piano il concetto gramsciano dell'egemonia, fondata sul

consenso, egemonia da affermarsi nel corso della rivoluzione democratica del proletariato. Stava anche la categoria della classe e del proletariato, come forza egemone, nuova classe dirigente. Se la strategia leninista veniva respinta come inadeguata alle condizioni di paesi altamente industrializzati, non veniva invece respinta la ben più importante concezione della "necessità" del processo storico rivoluzionario, tendente a sostituire all'egemonia borghese quella del proletariato. Accettata dunque la necessità del mutamento rivoluzionario, la distinzione tra marxismo ideologia e marxismo lezione diviene molto sottile, tanto più se si tien conto del fatto che anche i concetti di struttura e sovrastruttura sono presenti nell'interpretazione del Rodano. Maggiori dubbi suscita la teoria del compromesso storico come momento della rivoluzione democratica. L'esperienza ha dimostrato che il partito democristiano non è nemmeno in grado di attuare una collaborazione di governo con i comunisti per limitati obiettivi, per di più legati alla situazione di grave emergenza del paese. Ma tali dubbi non tolgono nulla all'importanza del tema affrontato dal Rodano, quello cioè della partecipazione di una forza politica di ispirazione cristiana alla rivoluzione socialista da attuarsi mediante fasi successive di transizione democratica. La fantasia ingenua delle masse proletarie, che faceva veder loro Gesù come il primo socialista mostra quanto profonda fosse nelle credenze popolari la fede in un Cristianesimo come religione dei poveri e degli oppressi. Naturalmente il tema è ben più complesso e difficile di un ritorno alle origini cristiane ed al messaggio antistatale che esso diffondeva, insieme al rifiuto dell'ordine sociale costituito. Né esso troverebbe una soluzione adeguata in una sorta di integrazione della Chiesa nelle istituzioni socialiste, una ~~quinta~~ riedizione costantiniana per la nostra epoca. Pienamente autonoma rispetto allo Stato, la Chiesa può dimostrare con la sua funzione universale, che essa non è più dispensatrice di una religione "oppio dei popoli" come appariva a Marx. Ma anche il marxismo deve compiere le sue necessarie revisioni per riconoscere che esistono valori non strettamente dipendenti dalle condizioni materiali e fra di essi stanno in primo piano quelli religiosi. Se essi possono es-

sere storicamente condizionati da un determinato ordine economico-sociale, non ne sono una derivazione, né un'adipendenza. La religione trova il suo alimento dal mistero dell'essere, dell'esistenza dell'uomo e della morte e ~~queste~~<sup>le</sup> eterne domande dell'essenza dell'uomo stannocal di là di qualsiasi ordine storico della società umana. Questa è una premessa necessaria, ma è solo una premessa. Di fronte al fatto della persistente influenza cattolica e cristiana sulla società contemporanea il tema della possibile associazione delle forze politiche, che sono dominate da essa, ad una transizione democratica al socialismo ha senza dubbio una dimensione storica. L'originalità di Rodano consiste nell'aver individuato una linea di azione a lungo raggio, assumendo come avversario da combattere l'integralismo, anche nella versione dossettiana e riponendo un'attenzione non priva di simpatia nella corrente popolare-democratica della DC, nonostante che essa abbia adempiuto il più delle volte ad una funzione conservatrice dell'ordine sociale. Nella concezione del Rodano si possono criticare i limiti di sottovalutazione di altre formazioni politiche, in particolare di quelle socialiste, e quelli di una sostanziale insufficienza storica nel giudizio sulle correnti popolari democratiche come più disponibili per favorire la vittoria dell'egemonia del proletariato. Ma egli ha compreso un problema della rivoluzione socialista nella democrazia, che rimane aperto ed ha cercato di dargli una soluzione sottratta alle contingenze della politica. Anche se il compromesso storico, che fu la sua creatura prediletta, non ha resistito alla prova dell'esperienza, il rapporto religione-politica, cattolicesimo-socialismo, morale cristiana-libertà, rimane storicamente condizionante e degno della maggiore riflessione possibile. Nessuno dopo di lui lo ha fatto con lo stesso impegno ed anche questo giova ad illuminare la figura di un intellettuale che ha tentato la più ardua sintesi che sia concepibile, ricco di idee e di passione politica, che ha tentato la più difficile sintesi che sia concepibile tra due mondi separati, forse reciprocamente impenetrabili.